

UNIVERSITA'

Intesa con il ministero per studi sullo sport

TERAMO. Domani alle 16, nella facoltà di Scienze politiche, il direttore del dipartimento di storia e critica della politica Francesco Bonini e il direttore della direzione generale per gli archivi del ministero per i Beni culturali, Maurizio Fallace, firmeranno una convenzione di collaborazione per iniziative scientifiche e culturali sul tema dello sport.

In particolare l'accordo riguarderà la ricerca, la promozione e la diffusione di progetti culturali riguardanti la storia e le problematiche del fenomeno sportivo, inteso come uno dei fattori primari di socialità dell'uomo contemporaneo.

Tra le prime iniziative in cantiere la pubblicazione di un volume su giochi e sport in Abruzzo dall'antichità ai nostri giorni, una mostra storico documentaria sulla cultura sportiva in Abruzzo e la realizzazione di un Centro permanente di studio e

documentazione della cultura sportiva. L'università di Teramo, fra le prime a riconoscere cittadinanza accademica allo sport, può contare oggi su una proposta formativa completa nel settore con il corso di laurea in scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, il corso di laurea magistrale in management dello sport e delle imprese sportive, il master in diritto ed economia dello sport nell'Ue e il dottorato di ricerca in critica storica, giuridica ed economica dello sport.

Tavola rotonda del Movimento indipendente universitario

TERAMO. "Uniti verso un'università a 360°" è il tema della manifestazione di presentazione del Movimento indipendente universitario dell'ateneo teramano che si svolgerà domani, alle 9,30, nell'aula 11 della facoltà di giurisprudenza. Alla manifestazione seguirà una tavola rotonda dal titolo "Il dialogo tra l'università e gli enti locali per lo sviluppo del nostro territorio".

A tali iniziative è prevista, tra le altre, la partecipazione del rettore e del prorettore dell'ateneo teramano, dell'assessore regionale Tommaso Ginoble, del presidente della Provincia Ernino D'Agostino e dei sindaci o loro delegati dei Comuni di Giulianova, Mosciano e

Teramo.

Il Movimento indipendente universitario è un gruppo studentesco di recente costituzione, che ha già dato vita ad alcune iniziative. Tra queste lo sportello degli studenti "Ad orecchie spalancate", operativo ogni mercoledì dalle 14 alle 15.30 nell'aula 24, che raccoglie le opinioni degli studenti riguardo i servizi dell'università. Gli studenti del gruppo collaborano al servizio mensa per i poveri di Giulianova, gestito dalla Piccola opera Caritas. Il Movimento indipendente universitario sta inoltre monitorando, attraverso questionari rivolti agli studenti, la qualità del servizio della mensa universitaria di tutte le facoltà.

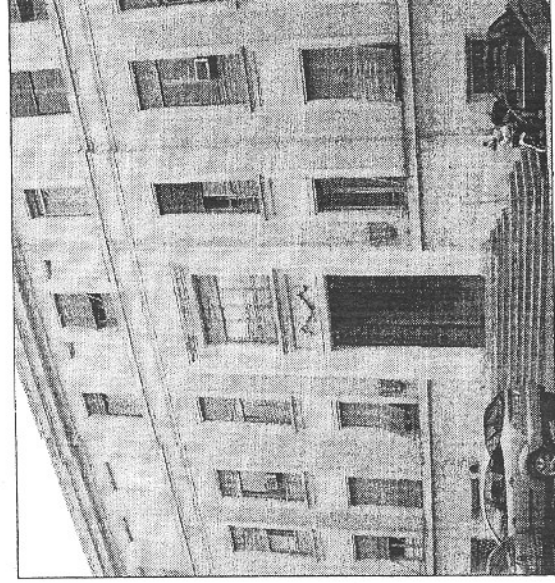
CHIETI

di **ADRIANO CICCARONE**

Un grosso polo sanitario sul Colle da realizzare nella ex caserma Pierantoni o da costruire ex novo, la vendita del vecchio ospedale SS. Annunziata per collocarvi il Tribunale e gli altri uffici giudiziari; infine una facoltà universitaria che tornerebbe in centro storico per sistemarla presso l'ospedale militare (ma non s'era detto che tale presidio non risulta utilizzabile?).

Sono queste alcune delle opzioni esaminate ieri dalla Giunta comunale sulla base del lavoro svolto e dei risultati acquisiti dalla commissione speciale sui "contenitori" vuoti o semivuoti presieduta dal senatore Giovanni Legnini. L'esecutivo presieduto dal sindaco Ricci ha preso atto delle richieste avanzate dai rappresentanti delle varie istituzioni pubbliche sentite nel corso di numerosi incontri ed è pronta a presentare le proprie proposte al Consiglio comunale del 23 marzo prossimo che terrà una seduta straordinaria, già fissata dalla conferenza dei capigruppo per affrontare esclusivamente tale problematica e la situazione sanitaria della città con la presenza del direttore generale dell'Asl Maresca.

Per il nuovo presidio sanitario extra-ospedaliero che il manager dell'Asl usa chiamare la "piastra sanitaria", Maresca ha scritto infatti sia al sindaco che al vescovo chiedendo una superficie di dieci mila metri quadri. L'ex caserma Pierantoni ha duemila metri quadri in meno e, quindi, risulterebbe insufficiente rispetto al progetto Asl. L'alternativa sarebbe la costruzione del polo sanitario su un'area da espropriare - è stata ventilata come ipotesi il terreno a valle della scuola De Lollis in direzione ospedale "San Camillo" - ma i tempi sarebbero enormemente lunghi. San Camillo che potrebbe andar bene alla "G. d'Annunzio" per spo-



le di dare sistemazione adeguata e definitiva alle principali istituzioni pubbliche. Insomma, l'impegno della commissione Legnini è valso per monitorare le singole necessità e stendere una mappa delle possibili collocazioni che l'assemblea vicina dovrà tradurre in scelte.

Ma prima del 23 marzo ci sarà la seduta consiliare di lunedì prossimo con il nuovo regolamento dell'Ici che prevede - come già riferito - detrazioni per alcune fasce di utenti ed aumenti per altri con incasso annuale comunque invariato; il nuovo regolamento del servizio rifiuti per un introito di cinque milioni settecentomila euro circa; la istituzione di una nuova tassa per il cimitero (oltre all'aumento della tariffa per i tradizionali servizi) riguardante la inumazione ed esumazione dal campo comune; l'approvazione dello schema di convenzione integrativa per la realizzazione del complesso ricettivo, turistico e sportivo del campo di golf di Brecciarola. Oltre a numerosi odg presentati da Enrico Bucci della Margherita e da Mario Colantonio di An.

Regolamenti e tariffe per Ici e rifiuti al vaglio del consiglio Istituita nuova tassa per il «caro estinto» Accordo integrativo per il campo di golf

starvi una facoltà, mentre il palazzo del Tribunale di piazza S. Giustino una volta liberato, potrebbe ospitare la biblioteca provinciale. Si tratta di una delle varie opzioni prospettate che prevedono anche una nuova collocazione del Ciapi che sarebbe intenzionato a trasferire l'attività in centro storico.

Ci sono, inoltre, le esigenze della Guardia di Finanza e dell'Ater parimenti da tenere nella doverosa considerazione nell'ambito del quadro genera-

La Giunta Ricci ha approvato il lavoro effettuato dalla commissione speciale sulla sistemazione delle istituzioni pubbliche

Poli giudiziari e sanitari, è l'ora delle scelte

Costruzione di un nuovo presidio Asl. Una Facoltà universitaria al San Camillo

È stato trovato dal padre e dal fratello il corpo di un ventottenne di Sassa

Ai genitori: mi laureo. E si uccide

Rinvenuti dei fogli sui quali il giovane avrebbe motivato il suo gesto

DOVEVA essere una giornata di festa ma si è trasformata in una tragedia. Aveva detto ai genitori che ieri avrebbe discusso la tesi di laurea in Giurisprudenza alla facoltà di Teramo. In realtà il ragazzo non si sentiva pronto, anche se la tesi era stata terminata da tempo. Aveva detto che sarebbe andato al barbiere ma lo hanno trovato privo di vita all'interno di un'abitazione di proprietà della famiglia. Il giovane, Simone Cantusci, 29 anni di Sassa, si era impiccato. Per spiegare i motivi del drammatico gesto ha lasciato una serie di fogli scritti. Nei biglietti indirizzati ai familiari, ora al vaglio della magistratura, il ragazzo chiederebbe perdono per il dolore procurato ai propri cari. A fare la drammatica scoperta sono stati il padre ed il fratello che già da qualche ora non avevano sue notizie. Il corpo, ormai senza vita, si trovava a poca distanza da casa, in un altro edificio quasi di fronte. La famiglia del

giovane è sotto shock. Sul posto sono intervenuti il 118, i Carabinieri della stazione di Sassa e della Compagnia dell'Aquila, ma purtroppo non c'era più nulla da fare. Solo dopo il nullaosta da parte del magistrato è stata disposta la rimozione della salma. Sul corpo l'anatomopatologo Giuseppe Calvisi ha già effettuato una prima ricognizione esterna. Il riscontro, unitamente ai biglietti, non lascerebbe spazio ad ipotesi diverse da quella del suicidio. Oggi, tuttavia, potrebbero essere disposti esami più approfonditi. La salma si trova all'obitorio dell'ospedale del San Salvatore ed è a disposizione della magistratura. La morte del ragazzo ha suscitato dolore e commozione a Sassa. Alla famiglia, conosciuta e stimata, si è stretta tutta la comunità della frazione aquilana appena appresa la tragica notizia della morte del giovane. Lascia i genitori e un fratello più piccolo.

PESCINA Sarà presentata sabato prossimo la nuova sede formativa con i corsi di laurea in Infermieristica e Fisioterapia

L'Università sbarca nella patria di Silone

Ateneo aquilano e Asl a braccetto. Il sindaco Toccarelli: «Così si potenzia anche l'ospedale»

AVEZZANO — L'Università approda a Fontamara. Dopo la facoltà di Scienze giuridiche attivata ad Avezzano dall'ateneo di Teramo e, quella di Ingegneria agroalimentare annunciata per Celano dall'Aquila, anche Pescina assurge a sede di studi di livello superiore.

Sabato prossimo, infatti, con una cerimonia organizzata per le ore 10,30 nella sala congressi del teatro «San Francesco», sarà presentata la nuova iniziativa formativa dei corsi di laurea in Infermieristica e Fisioterapia. Protagonista sempre l'Università dell'Aquila, il cui rettore, prof. Ferdinando Di Orio, spiegherà i dettagli dell'operazione intervenendo alla manifestazione insieme al manager della Asl, Giancarlo Moroni, alla preside della facoltà di Medicina e chirurgia Maria Grazia Cifone.



Farà gli onori di casa il sindaco Gregorio Toccarelli (nella foto), particolarmente soddisfatto per il varo dell'iniziativa culturale: «Con la nascita della nuova sede formativa di Pescina, si offre una grande opportunità di crescita culturale e dei saperi per i giovani della nostra Marsica e non solo. Infatti grazie a tale polo didattico — prosegue Toccarelli —

acquista maggiore prestigio il rapporto già consolidato con l'Università dell'Aquila e il presidio ospedaliero "Rinaldi". Le lezioni si terranno nell'edificio del teatro "San Francesco" in una cornice storico-culturale opportunamente ristrutturata, resa funzionale e fruibile dall'amministrazione comunale, a beneficio non solo della comunità pescinese ma dell'intero territorio».

La presentazione sarà seguita da un simposio sul tema: «The new age of aging», moderatore il prof. Guglielmo Taglieri della facoltà di Medicina e chirurgia, direttore dell'Unità operativa di geriatria, lungodegenza e riabilitazione dell'ospedale "Rinaldi" di Pescina. Interverranno come relatori lo stesso rettore Di Orio, la preside Cifone, Loreto Lancia presidente del corso di laurea in Infermieristica, i docenti Carmine Marini e Giovambattista Desideri. Le lezioni dovrebbero iniziare a ottobre.

Mercoledì 15 marzo 2006

STORIA DELLO SPORT: UNA CONVENZIONE CON IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI



Giovedì 16 marzo, alle ore 16.00, presso l'aula consiliare della Facoltà di Scienze politiche, nel Campus di Coste Sant'Agostino, il direttore del Dipartimento di Storia e critica della politica, Francesco Bonini e il direttore della Direzione generale per gli Archivi del Ministero per i beni e le attività culturali, Maurizio Fallace, firmeranno una convenzione di collaborazione per iniziative scientifiche e culturali sul tema dello sport.

In particolare l'accordo riguarderà la ricerca, la promozione e la diffusione di progetti culturali riguardanti la storia e le problematiche del fenomeno sportivo, inteso come uno dei fattori primari di socialità dell'uomo contemporaneo.

Alla cerimonia per la firma della convenzione parteciperanno il rettore Mauro Mattioli e il delegato allo sport universitario dell'Ateneo di Teramo, Gabriele Carletti.

In qualità di componenti del Comitato scientifico, interverranno anche Giuseppe Sorgi, presidente del Corso di laurea magistrale in Management dello sport e delle imprese sportive, e Giuseppe Dibenedetto, sovrintendente archivistico per l'Abruzzo, che illustreranno le prime iniziative in cantiere. Tra queste la realizzazione di un volume su Giochi e sport in Abruzzo dall'antichità ai nostri giorni, una mostra storico documentaria sulla cultura sportiva in Abruzzo e la realizzazione di un Centro permanente di studio e documentazione della cultura sportiva di livello regionale.

L'Università degli Studi di Teramo, fra le prime a riconoscere cittadinanza accademica allo sport, può contare oggi su una proposta formativa completa nel settore con il Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, il Corso di laurea magistrale in Management dello sport e delle imprese sportive, il Master universitario in Diritto ed economia dello sport nell'Unione Europea e il Dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport.

La collaborazione con il Ministero per i beni e le attività culturali consolida l'impegno dell'Ateneo di Teramo sui temi dello sport, anche in vista dell'appuntamento del 2009 a Pescara, con i XVI Giochi del Mediterraneo.

Mercoledì 15 marzo 2006

Convenzione tra l'Università e il Ministero per i beni e le attività culturali

Sarà firmata Giovedì 16 marzo, alle ore 16.00, presso l'aula consiliare della Facoltà di Scienze politiche, nel Campus di Coste Sant'Agostino, una convenzione di collaborazione tra il direttore del Dipartimento di Storia e critica della politica, Francesco Bonini e il direttore della Direzione generale per gli Archivi del Ministero per i beni e le attività culturali, Maurizio Fallace.

L'accordo riguarderà la ricerca, la promozione e la diffusione di progetti culturali riguardanti la storia e le problematiche del fenomeno sportivo, inteso come uno dei fattori primari di socialità dell'uomo contemporaneo.

Alla cerimonia per la firma della convenzione parteciperanno il rettore Mauro Mattioli e il delegato allo sport universitario dell'Ateneo di Teramo, Gabriele Carletti.

In qualità di componenti del Comitato scientifico, interverranno anche Giuseppe Sorgi, presidente del Corso di laurea magistrale in *Management dello sport e delle imprese sportive*, e Giuseppe Dibenedetto, sovrintendente archivistico per l'Abruzzo, che illustreranno le prime iniziative in cantiere. Tra queste la realizzazione di un volume su *Giochi e sport in Abruzzo dall'antichità ai nostri giorni*, una *mostra storico documentaria sulla cultura sportiva in Abruzzo* e la realizzazione di un *Centro permanente di studio e documentazione della cultura sportiva* di livello regionale.

Storia dello Sport: una convenzione

Giovedì 16 marzo, alle ore 16.00, presso l'aula consiliare della Facoltà di Scienze politiche, nel Campus di Coste Sant'Agostino, il direttore del Dipartimento di Storia e critica della politica, Francesco Bonini e il direttore della Direzione generale per gli Archivi del Ministero per i beni e le attività culturali, Maurizio Fallace, firmeranno una convenzione di collaborazione per iniziative scientifiche e culturali sul tema dello sport.

In particolare l'accordo riguarderà la ricerca, la promozione e la diffusione di progetti culturali riguardanti la storia e le problematiche del fenomeno sportivo, inteso come uno dei fattori primari di socialità dell'uomo contemporaneo.

Alla cerimonia per la firma della convenzione parteciperanno il rettore Mauro Mattioli e il delegato allo sport universitario dell'Ateneo di Teramo, Gabriele Carletti.

In qualità di componenti del Comitato scientifico, interverranno anche Giuseppe Sorgi, presidente del Corso di laurea magistrale in Management dello sport e delle imprese sportive, e Giuseppe Dibenedetto, sovrintendente archivistico per l'Abruzzo, che illustreranno le prime iniziative in cantiere. Tra queste la realizzazione di un volume su Giochi e sport in Abruzzo dall'antichità ai nostri giorni, una mostra storico documentaria sulla cultura sportiva in Abruzzo e la realizzazione di un Centro permanente di studio e documentazione della cultura sportiva di livello regionale. L'Università degli Studi di Teramo, fra le prime a riconoscere cittadinanza accademica allo sport, può contare oggi su una proposta formativa completa nel settore con il Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, il Corso di laurea magistrale in Management dello sport e delle imprese sportive, il Master universitario in Diritto ed economia dello sport nell'Unione Europea e il Dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport. La collaborazione con il Ministero per i beni e le attività culturali consolida l'impegno dell'Ateneo di Teramo sui temi dello sport, anche in vista dell'appuntamento del 2009 a Pescara, con i XVI Giochi del Mediterraneo.



Mercoledì 15 marzo 2006

STORIA DELLO SPORT: UNA CONVENZIONE CON IL MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Il 16 marzo presso l'aula consiliare della Facoltà di Scienze politiche, nel Campus di Coste Sant'Agostino

Giovedì 16 marzo, alle ore 16.00, presso l'aula consiliare della Facoltà di Scienze politiche, nel Campus di Coste Sant'Agostino, il direttore del Dipartimento di Storia e critica della politica, Francesco Bonini e il direttore della Direzione generale per gli Archivi del Ministero per i beni e le attività culturali, Maurizio Fallace, firmeranno una convenzione di collaborazione per iniziative scientifiche e culturali sul tema dello sport.

In particolare l'accordo riguarderà la ricerca, la promozione e la diffusione di progetti culturali riguardanti la storia e le problematiche del fenomeno sportivo, inteso come uno dei fattori primari di socialità dell'uomo contemporaneo.

Alla cerimonia per la firma della convenzione parteciperanno il rettore **Mauro Mattioli** e il delegato allo sport universitario dell'Ateneo di Teramo, **Gabriele Carletti**.

In qualità di componenti del Comitato scientifico, interverranno anche **Giuseppe Sorgi**, presidente del Corso di laurea magistrale in Management dello sport e delle imprese sportive, e **Giuseppe Dibenedetto**, sovrintendente archivistico per l'Abruzzo, che illustreranno le prime iniziative in cantiere. Tra queste la realizzazione di un volume su Giochi e sport in Abruzzo dall'antichità ai nostri giorni, una mostra storico documentaria sulla cultura sportiva in Abruzzo e la realizzazione di un Centro permanente di studio e documentazione della cultura sportiva di livello regionale.

L'Università degli Studi di Teramo, fra le prime a riconoscere cittadinanza accademica allo sport, può contare oggi su una proposta formativa completa nel settore con il Corso di laurea in Scienze giuridiche, economiche e manageriali dello sport, il Corso di laurea magistrale in Management dello sport e delle imprese sportive, il Master universitario in Diritto ed economia dello sport nell'Unione Europea e il Dottorato di ricerca in Critica storica, giuridica ed economica dello sport.

La collaborazione con il Ministero per i beni e le attività culturali consolida l'impegno dell'Ateneo di Teramo sui temi dello sport, anche in vista dell'appuntamento del 2009 a Pescara, con i **XVI Giochi del Mediterraneo**.

-9,7% LA TENUTA A NORD
Tendenza retributiva dei laureati da 3-5 anni under 30 nel Nord Est

-22% IL CROLLO A MEZZOGIORNO
Trend della retribuzione dei laureati da 3-5 anni under 30 nel Sud e Isole

27.500 CHI LI PAGA MEGLIO
La retribuzione 2005 dei laureati a 3-5 anni nel settore credito (in €)

-10,4% BIG BUSINESS, POCCHI SOLDI
La dinamica retributiva dei giovani laureati nelle grandi aziende

21.456 PICCOLO È BELLO?
Retribuzione media lorda annua dei neolaureati in piccole imprese (in €)

FOCUS / GLI UNDER 30

I dolori del giovin dottore

Laureati in sette città

Andamento delle retribuzioni medie annue lorde in alcune metropoli italiane

	Laureati con anni di esperienza	Rta 2001 (euro)	Rta 2005 (euro)	Differenza 2005-01 (%)	Trend al netto dell'inflazione	
					%	Euro
Roma	1-2	22.801	22.745	-0,2	-9,8	-2.245
	3-5	27.215	26.283	-3,4	-13,0	-3.545
Napoli	1-2	21.063	21.770	3,4	-6,2	-1.315
	3-5	23.864	23.946	0,3	-9,3	-2.209
Catania	1-2	20.616	20.825	1,0	-8,6	-1.770
	3-5	21.582	21.601	0,1	-9,5	-2.053
Milano	1-2	23.868	24.026	0,7	-8,9	-2.133
	3-5	28.297	27.231	-3,8	-13,4	-3.783
Torino	1-2	22.679	23.198	2,3	-7,3	-1.658
	3-5	26.415	25.690	-2,7	-12,3	-3.261
Bologna	1-2	22.092	22.167	0,3	-9,3	-2.046
	3-5	25.943	26.567	2,4	-7,2	-1.867
Firenze	1-2	22.060	22.140	0,4	-9,2	-2.038
	3-5	25.770	25.576	-0,8	-10,4	-2.668

Nota: L'inflazione per il periodo di tempo considerato (2001-2005) è pari al 9,6%

Fonte: Od&M, Istat Indice Nic

SENZA FUTURO

Di fronte a un'offerta di lavoro poco qualificata gli studi perdono valore

Quasi 27mila euro in busta paga cinque anni fa, 25mila euro oggi: se non hai ancora trent'anni, sei laureato e lavori già da almeno tre, il tuo stipendio diminuisce anziché aumentare. Il tuo fratello maggiore faceva carriera? Tu invece, nell'Italia a crescita zero, perdi potere d'acquisto.

Altro che generazione I-Pod: è noto che a comprare prodotti e gadget tecnologici destinati agli under trenta sono i quarantenni che se li possono permettere, e scorrendo i dati del nuovo Rapporto di

Od&M sulle retribuzioni degli italiani si può immaginare il perché. Attraverso oltre 300mila osservazioni in cinque anni, i ricercatori hanno scoperto che in un periodo tutt'altro che prospero per l'economia come il quinquennio 2001 e il 2005 a passarsela particolarmente male sono stati i giovani laureati, con tre o cinque anni di lavoro nel curriculum. Le loro retribuzioni annue lorde nominali calano di cinque punti percentuali nei cinque anni. Quelle reali, al netto dell'inflazione — pari al 9,6% secondo l'indice Nic dell'Istat — pesano addirittura il 14,6% in meno, che in valore assoluto vuol dire addio a 3.903 euro.

Seguono, nella caduta libera degli stipendi giovanili, i laureati freschi, quelli con uno o due anni di esperienza lavorativa: fermi al palo come Rta (0,8%) perdono l'8,8% co-

me potere di acquisto, corrispondente a duemila euro. Ci rimettono (ma non così tanto) anche i non laureati: portano a casa 525 euro in meno tra il 2001 e il 2005 (-2,7%) su una Rta passata da 19.162 euro a 20.500 mentre neanche il «saper fare» riesce a tutelare i non laureati con tre o cinque anni di esperienza: 21.657 euro il lordo annuo per loro, cresciuto del 2,1% in cinque anni come valore nominale e calato del 7,5 come valore reale.

Niente mimose e poche illusioni per le donne di questa fascia d'età: l'analisi di Od&M conferma la tendenza già emersa il mese scorso dal rapporto di **Alma laureati**. Le laureate guadagnano meno dei coetanei maschi: le retribuzioni sono del 9,2% inferiori con uno-due anni di esperienza, del 12,8% con tre-cinque.

Quanto conta la geografia?

Molto: un laureato esperto che lavora a Milano o a Roma perde in cinque anni il 13%; il 12,3% a Torino, il 10,4 a Firenze. Si difendono un po' meglio dall'inflazione gli under trenta residenti a Bologna (-7,2%), a Napoli (-9,3%) e a Catania (-9,5%) e i lavoratori più freschi di studi di Napoli (6,2%), Torino (7,3%) e Catania (-8,6%).

In generale, l'analisi delle



retribuzioni degli under 30 da la misura di un cambiamento radicale nel riconoscimento del valore le aziende italiane riconoscono al contributo professionale delle nuove leve qualificate. Nel quinquennio, il valore medio del lavoro giovanile segna una diminuzione da una a due mensilità per anno in termini di potere d'acquisto, dice lo studio. Soprattutto, si deprezza il valore medio di mercato della laurea. E dei talenti. «Userei questo termine nel senso della parabola — commenta Mario Vavassori, presidente di Od&M — Si tratta di talenti che vengono messi sotto terra e tenuti lì anziché farli fruttare». Di chi è la colpa? «Consegnamo ai nostri figli un lavoro che è più "povero", perché siamo rimasti fermi mentre il resto del mondo andava avanti. Le cause di questo fenomeno vanno

ricercate nella presenza di un'ampia offerta di lavoro e, insieme, di una minore domanda prevalentemente non qualificata. Facciamo entrare tutti nel mercato del lavoro in modo indiscriminato: questo produce una redistribuzione del reddito che sembra essere indipendente dal fatto che un individuo abbia investito o meno su di sé, e rende tutte le professioni in ingresso uguali e grigie». Una delle conseguenze è il fatto che, per fare una selezione tra chi è un potenziale e chi no ci vogliono almeno cinque anni in azienda, nota Vavassori.

Un altro fattore che spinge giù il valore professionale dei giovani è l'estensione progressiva degli effetti della flessibilità anche a lavori di medio contenuto professionale. Le aziende, continua Mario Vavassori, oggi non sono in grado di proporre percorsi di carriera e di vita. «non sono capaci di dare un messaggio guida per il futuro e per i talenti. Li assoldano con uno dei "famosi" 42 contratti a disposizione senza progetti di crescita. Ma così la motivazione e livello di responsabilità del lavoratore restano più bassi di quanto potrebbero».



Con o senza titolo

Le retribuzioni dei laureati italiani e dei loro coetanei senza laurea a 1-2 anni e a 3-5 anni

	Rta 2001 (euro)	Rta 2005 (euro)	Diff. '05-01 (%)	Trend al netto dell'inflazione	
				%	Euro
Laureati con 1-2 anni di esperienza	22.676	22.850	0,8	-8,8	-2.003
Laureati con 3-5 anni di esperienza	26.803	25.473	-5,0	-14,6	-3.903
Non laureati con 1-2 anni di esperienza	19.162	20.477	6,9	-2,7	-525
Non laureati con 3-5 anni di esperienza	21.210	21.657	2,1	-7,5	-1.589

Nota: l'inflazione per il periodo di tempo considerato (2001-2005) è pari al 9,6%

Fonte: Od&M, Istat indice Nic

Tutti uguali. La carriera può attendere: i giovani sono fortemente penalizzati (Granaia)

Ultimi ritocchi ai decreti Miur sui nuovi corsi a Y

Classi di laurea, pronta la riforma

Ultimata la stesura dei decreti contenenti la riforma delle classi di laurea e di laurea magistrale. L'ufficio legislativo del ministero dell'istruzione ha, infatti, apportato ulteriori modifiche ai testi tenendo in considerazione le prese di posizione del Consiglio nazionale degli studenti universitari, del Cun, della Conferenza dei rettori e, soprattutto, del parlamento.

Le novità dell'ultima ora sono relative ai tempi di attuazione della riforma e al riconoscimento dei crediti nel passaggio da un ateneo a un altro. Ne ha dato notizia, ieri, un comunicato del sottosegretario al Miur, Mariagrazia Siliquini, che si è occupata dei provvedimenti. In dettaglio il restyling consente alle facoltà di sperimentare già dall'anno accademico 2006/2007 gli innovativi corsi di studio costruiti in base al modello della «Y», anche senza aggravii burocratici nei rapporti con l'amministrazione del Miur.

In ogni caso, tutti gli atenei dovranno adottare definitivamente questi nuovi percorsi entro e non oltre l'avvio dell'anno accademico 2007/2008, seguendo l'iter procedurale standard per l'inserimento dei corsi nell'offerta formativa entro il 31 gennaio 2007. Si dà così più tempo alle università di studiare le novità.

Relativamente alla mobilità degli studenti, spiega la Siliquini nella sua nota, «abbiamo trovato un punto di equilibrio tra la tutela delle esigenze dei giovani e l'autonomia responsabile degli atenei. Non essendo possibile, in caso di trasferimento degli studenti, impegnare le facoltà all'integrale riconoscimento dei crediti vincolati a livello nazionale, abbiamo assicurato il riconoscimento del maggior numero possibile degli stessi, secondo criteri e modalità previsti dai regolamenti didattici di ateneo. Per chiarezza, i crediti vincolati a livello nazionale non supereranno i limiti fissati nel 50% per le classi di laurea triennale e nel 40% per le classi di laurea magistrale. Nell'interesse degli studenti», continua la senatrice di An, «abbiamo voluto evitare la proliferazione di inutili corsi di studio che hanno nomi fantasiosi, a volte esotici, prevedendo che per attivare due distinti corsi di laurea, nella stessa classe, questi si devono differenziare per almeno 40 crediti, ovvero più di un semestre di studio per lo studente». I decreti dopo la firma del ministro dell'istruzione Letizia Moratti passeranno alla Corte dei conti per la registrazione, prima della pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. (riproduzione riservata)

PARIGI RITRATTO DELLA NUOVA GIOVENTÙ STUDENTESCA REAZIONARIA

La generazione «usa e getta» torna all'assalto

Ancora scontri alla Sorbona, 5 agenti feriti Nel Paese occupate 50 università su 84

Domenico Quirico

Attenzione: la scenografia inganna. Il corteo? E' quello, classico. Gli striscioni? Ci sono ci sono, colorati, espliciti: «CPE = no», oppure sintetici: C come jene P come profittatori E schiavisti. I cori? Arrivano: un uragano tambureggiante: «Cosa vogliamo? l'abrogazione» con dieci punti esclamativi. I tamburi: al loro posto; i fischietti: sibilano come locomotive; le bandiere: rosse, rossissime; i pugni alzati: opportunamente davanti alle telecamere ad opera di alcune infaticabili minoranze. C'è persino il servizio d'ordine e la sassaiola, ormai quotidiana, davanti alla Sorbona contro i gendarmi (5 gli agenti feriti ieri). Sono comparsi anche militanti di estrema destra che al grido di «Parassiti, fuori dalle facoltà» hanno cercato di scontrarsi con i manifestanti. La polizia è intervenuta per separarli.

Verrebbe voglia di citare i katanghesi, la Sorbona sessantottarda! Fermi, il remake non funziona: quella che è sfilata anche ieri in corteo a Parigi e in altre città di Francia, che occupa 50 università su 84, che a Nantes ha bloccato per ore la stazione ferroviaria, che per tre giorni trascina in strada questa settimana il Palazzo di Matignon sede del primo ministro, che gli propone il lavoro precario e temporizzato non è una generazione rivoluzionaria. Cohn-Bendit e la sua bella gioventù studentesca sono diventati reazionari, sono alla retroguardia, difendono privilegi e castelli in aria, i loro, contro le speranze di altri giovani, quelli delle periferie. Questa è la generazione del tutto e subito a cui cade dal corpo una corazza di sicurezze quattrinarie che si sfascia lama per lama, giuntura per giuntura. Non è un caso se gridano: «Difendiamo i nostri diritti». Nel sessantot-

to si scandiva: «Vieni compagno,

Vecchio e nuovo

Non vogliono scardinare il mondo come i loro padri nel '68, ma difendono i privilegi

il vecchio mondo è dietro di te!».

Strana, ambigua questa primavera francese straripata dall'avevo. E' grande nei numeri, in crescita quotidiana. Sono 59 gli atenei ormai coinvolti, chiusi semichiusi occupati, proclama scioperi e cortei con e senza i sindacati, non fa una piega agli applausi della opposizione: semplicemente non gli servono, può far da sola. Non ha paura di fronte a nulla: assalta i templi, come il Collège de France. Gli studenti con il loro no al CPE ormai seducono persino i rettori e i consigli di facoltà, che si schierano al loro fianco, chiudono gli atenei per solidarietà con grandissimo dispetto del ministro della Educazione De Robien che parla di «minoranze infime e chiasose», di maggioranze silenziose ma oceaniche fatte di bravi ragazzi che vogliono studiare, dare esami a raffica, non aspettano altro che firmarli questi dannati CPE. Il governo si sente perduto. Eppure i riformatori sono a Matignon e hanno qualche ragione a ricordare, come fa il primo ministro De Villepin, agli studenti che in molti paesi europei i loro coetanei lo applaudirebbero vedendosi offrire un contratto per due anni con vantaggi economici e di addestramento professionale per il dopo.

Ma in strada lo malmenano dei nostalgici del tempo perduto, aspiranti inferociti alla sicurezza

impiegatizia. De Villepin è andato a turbare, con il suo CPE svelatore, i sonni di una generazione educata con il latte, il miele e le vitamine di una belle époque eternamente immobile e soddisfatta. Basta leggere le statistiche, da choc: il settantacinque per cento dei giovani sotto i 30 anni sogna di diventare funzionario, con annesso ventisette fisso, pensione e tredicesima inclusa. Un quieto vivere, altro che rivoluzione. Gli hanno detto che appena nasce ha già un debito di 17 mila euro sul groppone, e dovrà pagare fino al 2020. Uno choc.

Hanno fatto le prove generali lo scorso anno: smontando appunto un'altra riforma, della scuola voluta da Fillon. Erano liceali, adesso gremiscono le università. Si sono battuti per non togliere le bende alla mummia del bac, l'esame di fine corso simbolo dell'immobilismo educativo francese. Vittoria completa, legge ritirata, ministro scomparso dalla nomenklatura governativa. Lavorano di messaggero, fotocopiatrice e internet, non vogliono capi organizzazioni sigle. Regna sovrana una democrazia diretta spiccia approssimativa e transeunte dell'assemblea. Tv e giornali, per capire e sapere, si affannano a raccogliere le dichiarazioni di Bruno Julliard, segreta-



rio del maggiore sindacato studentesco, figlio di una dinastia storica di comunisti, legami stretti con il ps. E' un riflesso condizionato, in realtà anche lui viene a rimorchio, cerca di cavalcare umori. Il CPE è un catalizzatore di una angoscia collettiva, un succhiello di rammarici e accuse, non ci si avventura oltre.

Ascoltiamo Gabriel studente di lingue: «Siamo la prima generazione a sapere che vivrà peggio dei genitori, le garanzie sociali saltano una dopo l'altra. L'altro giorno ho preso in testa i lacrimogeni dei gendarmi, alla Sorbona. Mia madre, quando l'ho raccontato, si è messa a ridere e piangere nello stesso tempo: è quello che le è capitato nel sessantotto». A Nanterre la Rossa gli studenti da giorni usano un grido per radunarsi: «Niah-ah!». Che vuol dire? «Tutto e niente». Appunto.

Sì al posto fisso

Niente organizzazioni,
capi e tantomeno sigle
Il 75% di loro sogna
di diventare funzionario

Università: meno burocratese, più spot

Aicun e Crui organizzano una due giorni a Roma dedicata a "I linguaggi della comunicazione degli Atenei"



Annamaria Testa (foto): «Moltissimi annunci universitari sono fortemente depressivi: cercano di essere riflessivi ma lo fanno in maniera "bacchettona". Insomma: sono poco amichevoli e poco autorevoli»



Mario Morcellini (foto): «Le forme di mediazione "tradizionali" sono entrate in crisi. A molti manager manca il tempo per aggiornarsi: se non "respiri" la linguistica dei sistemi formativi sei fuoricorso...»

OGGETTO, PREDICATO E COMPLEMENTO: «Gli Atenei dovrebbero abbandonare il "burocratese" sterile e polveroso e puntare su una comunicazione d'impatto: titoli semplici, immagini "forti" e un po' di ordine grafico, che non guasta mai». Firmato **Annamaria Testa**, esperta di pubblicità nonché docente di Comunicazione Creativa alla **Iulm** di Milano, ospite del forum "Come parla l'Università: i linguaggi della comunicazione degli Atenei", la due-giorni capitolina, conclusasi ieri, organizzata dalla **Crui** (Conferenza Rettori Università Italiane) e dall'**Aicun** (Associazione Italiana comunicatori d'Università) per fare il "tagliando" annuale sullo stato di salute della macchina-università.

Un universo complesso e ricco che avrebbe tanto da dire ma che, per diversi motivi, non riesce a comunicare con efficacia, come ha sottolineato la Testa: «Moltissimi annunci universitari sono fortemente depressivi: cercano di essere riflessivi ma lo fanno in maniera "bacchettona". Insomma: sono poco amichevoli e poco autorevoli».

Certo le criticità non mancano: i "giovani" sono un target sfuggente, difficile da raggiungere; la stagionalità delle campagne del settore è molto accentuata (il picco si registra tra maggio e settembre, ndr); il budget, infine, è ridotto e, spesso, insufficiente per pianificare una campagna capillare e di forte appeal.

Il sistema universitario sarebbe una

potenziale "miniera" di notizie ma ha un'oggettiva difficoltà a dialogare con i media, come ha ricordato il giornalista **Angelo Melone**, responsabile "Scuola & Giovani" di **Repubblica.it**: «Nel mondo dell'Università è difficilissimo "trovare un titolo" per trasformare una ricerca accademica in una notizia giornalistica: renderla appetibile e, dunque, pubblicabile». Per superare le barriere linguistico-culturali che impediscono un proficuo dialogo tra il mondo speculativo degli accademici e quello più pratico delle "5 W" dei giornalisti, secondo il responsabile comunicazione della **CRUI** **Dario De Cesaris** bisognerebbe "fare rete" e creare delle sinergie: «Il sistema universitario è fatto di tantissimi contenuti, molto "sparpagliati" e poco leggibili: la raccolta organica dei comunicati stampa delle facoltà - resi fruibili attraverso un'agenzia tematizzata - può costituire un importante blocco informativo comune. In futuro si potrebbe pensare a una rubrica settimanale online, su un grande portale come **Repubblica.it**, per comunicare al meglio attraverso il web». Si farà?

In un intervento all'insegna della parola-chiave "formazione" **Mario Morcellini**, preside della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università "La Sapienza" di Roma, ha ribadito la necessità di un aggiornamento qualificato e costante, attraverso una calzante metafora "monetaria": «Le forme di mediazione



“tradizionali” sono entrate in crisi, i docenti sono sempre meno coinvolti nel processo formativo, a molti manager manca il tempo materiale per aggiornarsi: se non “respiri” la linguistica continuamente cangiante dei sistemi formativi è come se andassi in giro con la lira, sei fuoricorso...».

Proprio per questo, secondo Morcellini: «La formazione va “abbracciata” da tutti, non soltanto impartita ai giovani: deve entrare in circolo nei soggetti che operano in ambito accademico, perché rende intersoggettiva la vicenda individuale di ciascuno». E la “Politica” cosa ha fatto per l’Università? «Avremmo bisogno di un processo legislativo provvisorio, semplificato, con poche norme: tutto il contrario di quello che c’è. Ogni “Politica” che arriva ricomincia daccapo: ma noi all’inaugurazione preferiamo la manutenzione».

MANUEL MASSIMO